

OCCUPAZIONE. Alla presentazione del Rapporto 2012 di Veneto Lavoro patto non scritto tra Regione e parti sociali per avviare un nuovo confronto e sperimentazione

«Al rapporto lavoro-scuola serve un'anima»

Pedrollo e Santini d'accordo su un cambio di ritmo
Donazzan: «Favorire le imprese per assumere»
In tre anni -81 mila posti. Pil regione 2012, -1,6%

Giovanni D'Alessio
RONCADE (TREVISO)

Attenzione, numeri sul lavoro. Maneggiare con cura perché, a pattinarci sopra cercando evoluzioni artistiche, si rischia il capibombolo sociale, creando, volta per volta illusione o delusione. Ciò che non deve illudere e deludere è la politica regionale, in tutti i suoi aspetti che, come ha affermato Elena Donazzan, assessore regionale all'Istruzione, formazione e lavoro, «da qui a dicembre deve approfondire il proficuo confronto in atto da tempo e sperimentare nuove strade per aumentare le occasioni di impiego, favorendo le imprese e il rapporto tra scuola e lavoro». Un accordo non scritto davanti a un centinaio di persone tra la Donazzan, Giulio Pedrollo, presidente dei Giovani di Confindustria Veneto, che ha sottolineato l'importanza di potenziare l'orientamento scolastico, anche per insegnanti, gli investimenti in formazione, la valorizzazione dell'apprendistato e la promozione dell'imprenditorialità giovanile; Sandro Venzo, presidente dei giovani di Confartigianato Veneto che chiesto concretezza per un cambiamento epocale e duraturo, riducendo sprechi, costi fiscali e burocratici giudicati insopportabili. e Giorgio Santi-

ni, segretario generale aggiunto della Cisl, d'accordo con Pedrollo sulla necessità di ridare un'anima al rapporto tra lavoro e scuola che ha proposto l'istituzione obbligatoria di orientamento e tirocini come materia scolastica.

Vent'anni di Veneto Lavoro, l'ente strumentale della Regione e di numeri che, negli ultimi tre anni in particolare, hanno fatto e fanno ogni mese da didascalio alla foto dell'economia in Veneto. Vent'anni di Rapporti pubblicati dall'editrice Franco Angeli.

IRAPPORTI DAL 2009 OGGI. A H-Farm, incubatoio di imprese, nella tenuta Ca' Tron a Roncade (Treviso), la Regione ha presentato *Un lento dimagimento. Le ricadute della crisi sul sistema occupazionale*, Rapporto 2012. Il titolo è l'ultimo, in termini di tempo, della trilogia iniziata con il Rapporto 2010, intitolato *2009 l'anno della crisi. Il lavoro tra contrazione delle domanda e interventi di sostegno* e quello 2011 *Duemiladiecimila: la crisi dibuita. Assunzioni in crescita, occupazione in calo*. Titoli che da soli raccontano la storia della crisi che può essere approfondita sul sito di Veneto Lavoro all'url <http://bit.ly/NsUsJz>.

I Rapporti, negli anni si sono arricchiti di fonti e strumenti di analisi e la recessione ha

aumentato la complessità di analisi. L'elemento di maggiore impatto, ha affermato Bruno Anastasia, dirigente dell'Osservatorio & Ricerca Veneto Lavoro, è il calo di posti di lavoro dipendente: -80mila, si legge nella note dell'ente, nel periodo dal 31 marzo 2008 al 31 marzo 2012. I settori che hanno pagato il conto maggiore, compresa l'illusione si una ripresa a inizio 2011, sono quelli del manifatturiero in generale, con in testa meccanica, costruzioni e legno. La creazione di nuovi posti di lavoro dipendenti e non dipendenti non ha compensato le perdite.

Un prezzo alto lo pagano i giovani. «Nel 2008 i giovani occupati come dipendenti erano poco più di 400mila», ha ricordato Anastasia, «nel 2011 risultano 350mila: si tratta di un calo consistente che sostanzialmente corrisponde a un ritardo generalizzato nell'ingresso nel mercato del lavoro pari mediamente a circa un anno».

Situazione e stime non sono buone. «Il Veneto, nonostante il buon andamento delle esportazioni, ha fatto registrare nel 2011 una modestissima crescita del pil: +0,6%; per il 2012 le aspettative, secondo le ultime stime disponibili rilasciate ad aprile, sono significativamente negative: -1,6%». ●

giovanni.dalessio@larena.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



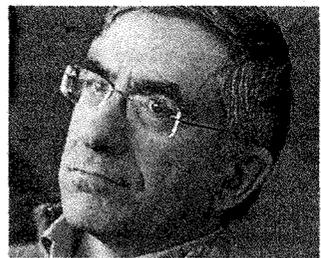
Giulio Pedrollo



Elena Donazzan



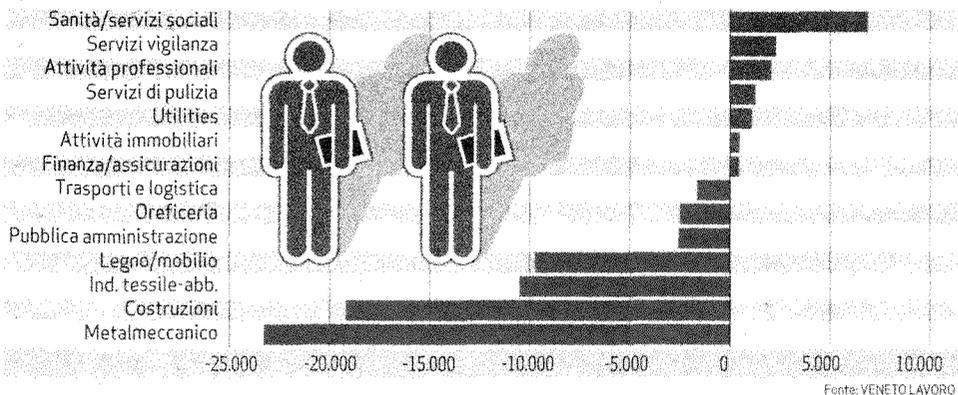
Giorgio Santini



Bruno Anastasia

Le performances di alcuni settori

Variazioni tra il 31 marzo 2008 e il 31 marzo 2012



Fonte: VENETO LAVORO

Il direttore dell'ente regionale

Rosati: «Ma le imprese indichino chi fa sprechi»

come Erode che per non sbagliare fece uccidere i bambini»: è l'invito rivolto durante la presentazione del Rapporto 2012 sul mercato del lavoro, da Sergio Rosato, direttore di Veneto Lavoro, con riferimento al moltiplicarsi degli «attacchi» del mondo delle imprese verso l'insieme degli enti pubblici responsabili, a detta dei titolari d'azienda, di sprechi e appesantimento burocratico.

«Venerdì scorso ho assistito all'assemblea di Unindustria Treviso», ha rilevato poi Rosato, a margine dell'incontro «e l'appello allo sfoltimento della macchina pubblica è stato insistente. Però

dovrebbero indicare meglio gli obiettivi delle loro critiche».

In relazione alla presenza, in Veneto, di «migliaia di posizioni lavorative che non vengono occupate», segnalata nei giorni scorsi dai vertici di Confindustria regionale, Rosato ha detto di «diffidare dei numeri» in particolare «in mancanza di una banca dati». «Se ci sono posti di lavoro da occupare» ha concluso, «ce lo dicano con precisione».

A Rosato, Elena Donazzan, assessore regionale all'Istruzione, alla formazione e al lavoro, al termine della giornata all'H-Form, ha consegnato il riconoscimento Leone d'Oro per il lavoro svolto in Regione.

Con la direzione di Rosato, Veneto Lavoro è diventato uno degli enti regionali a livello nazionale più puntuale e costante nella raccolta e nell'analisi dei dati su lavoro e produzione, grazie soprattutto all'Osservatorio diretto da Bruno Anastasia. «L'Osservatorio», ha affermato Rosato «è apprezzato dentro e fuori i confini nazionali, e fornisce informazioni precise e puntuali sull'andamento del mercato del lavoro, ma anche capace di leggere tendenze e prospettive».

Oltre al Rapporto, gli altri documenti di diffusione dei dati sul lavoro Veneto tutti disponibili sul sito www.venetolavoro.it sono la Bussola per gli aggiornamenti congiunturali amministrativi e di statistici; il Report mensile sulle crisi aziendali; le Misure per le statistiche su aspetti partisolari e i Tartuffi per prodotti caratterizzati da più ampio respiro di ricerca.

